

GL 0HUFROHG u IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
12	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Corsia veloce per tutti gli investimenti del Mit (M.Salerno)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Solare e caldaie: ecco l'agenda della casa green (G.Latour)</i>	4
8	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Per gli attestati energetici validita' a cinque anni (G.Latour)</i>	7
9	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Abi, mercato dei crediti saturo. Acquisti in stallo fino al 2027 (G.Latour)</i>	8
38	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Rispetto delle formalita' dei titoli edilizi anche per realizzare murali (G.Saporito)</i>	9
1	Corriere della Sera	15/02/2023	<i>Pnrr, piu' poteri (su piani e tempi) a Palazzo Chigi (E.Marro)</i>	10
1	Italia Oggi	15/02/2023	<i>Tecnici gabbati dal 110% (M.Damiani)</i>	12
30	Italia Oggi	15/02/2023	<i>Ok alla tassa sulle gare tardiva (A.Grifone)</i>	14
Rubrica Economia				
16	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Serve una rivoluzione amministrativa per fermare il declino (G.Piga)</i>	15
26	Italia Oggi	15/02/2023	<i>Il 110 % non e' debito pubblico (G.Sirtoli)</i>	17
13	Il Fatto Quotidiano	15/02/2023	<i>Superbonus, per Eurostat zero impatti sul debito</i>	18
Rubrica Politica				
1	Corriere della Sera	15/02/2023	<i>Il molto che resta da fare (S.Cassese)</i>	19
Rubrica Energia				
8	Italia Oggi	15/02/2023	<i>In Sicilia una grande comunita' energetica (F.Merli)</i>	21
Rubrica Altre professioni				
37	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Commercialisti: "Su Soa e bonus casa i chiarimenti non sono piu' rinviabili" (G.Latour)</i>	22
24	Italia Oggi	15/02/2023	<i>Requisiti Soa, il Cndcec chiede chiarimenti</i>	23
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	15/02/2023	<i>Di Pnrr, tornano gli incarichi pagati ai pensionati per i vertici della Pa (M.Mobili)</i>	24

Corsia veloce per tutti gli investimenti del Mit

Infrastrutture

Competenze più ampie per la Sovrintendenza speciale Opere del Giubileo senza gara

Mauro Salerno

La corsia super veloce finora dedicata a sole 10 grandi opere prioritarie del Pnrr si allargherà a tutti gli investimenti di competenza del Mit, finanziati dal Recovery, dal Piano nazionale complementare e dagli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea. Includendo potenzialmente un ventaglio di progetti dal valore di almeno 61,5 miliardi. La mossa, prevista dalla bozza di decreto sul Pnrr atteso in Consiglio dei ministri, punta sulla forte carica acceleratoria delle procedure speciali finora applicate ad alcune grandi opere come l'asse ferroviario Palermo-Catania o la diga fora-

nea del porto di Genova. Se è vero che quelle scorciatoie procedurali - che includono l'esame del progetto da parte di un comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il taglio dei tempi per la valutazione di impatto ambientale, per i pareri delle Sovrintendenze e per le autorizzazioni locali - hanno funzionato, ecco perché con il primo decreto di attuazione del Pnrr del governo Meloni, arriva la decisione di passare da una fase "sperimentale" a una più "ordinaria".

È facile prevedere che questa possibilità non verrà utilizzata per tutte le opere di competenza del ministero, che includono anche interventi di rigenerazione urbana come il piano per la qualità dell'abitare (Pinqua) finanziato con 2,82 miliardi. Ma anche ove fosse riservata ai progetti più complessi si tratterebbe comunque di una novità di rilievo nella corsa all'attuazione del Pnrr. Anche perché, se il testo non subirà modifiche, l'allargamento del perimetro d'azione della corsia super-veloce per l'autorizzazione dei progetti sarà accompagnato da ul-

teriori semplificazioni, tra cui quella volta ad accelerare le procedure di valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree interessate dalle opere e anche l'alleggerimento dei documenti richiesti per la valutazione di impatto ambientale. Si andrà più veloci anche sulle varianti progettuali, che spesso determinano blocco dei cantieri e aumento dei costi. Ad approvarle potranno essere le stazioni appaltanti e i commissari nominati dal governo, senza ulteriori passaggi.

Altra novità che riguarderà tutti i progetti del Pnrr e non più solo alcuni, è l'esame da parte della Sovrintendenza speciale per i beni culturali e il paesaggio creato ad hoc presso il ministero della Cultura. Passare da questo ufficio centrale invece che dalle Sovrintendenze locali sarà un obbligo e non più una facoltà da esercitare in caso di necessità.

Novità di rilievo riguarderanno anche l'accelerazione degli investimenti previsti per l'edilizia scolastica e per le opere del Giubileo del 2025 a Roma. Qui, in particolare, la bozza prevede di saltare le gare per

realizzare una serie di interventi come il recupero della Città dello sport di Calatrava (rimasta allo stato di incompiuta) e altri progetti come il sottovia di Porta Pia, la riqualificazione di Piazza dei Cinquecento, della piazza antistante alla basilica di San Giovanni e per l'armamento della linea A della metropolitana. In tutti questi casi il commissario straordinario potrà procedere con procedura negoziata senza bando.

Rimangono deluse le attese delle imprese che si attendevano un intervento sul fronte del caro-materiali. Nella bozza di decreto non c'è traccia di interventi finalizzati a sbloccare la procedura delle compensazioni degli extra-costi ingolfata per le migliaia di richieste ricevute ad agosto 2022 e poi a gennaio di quest'anno. Secondo i calcoli dei costruttori dell'Ance si tratta di circa 11 mila domande rimaste in attesa a causa delle defatiganti procedure di controllo. Senza l'introduzione di forme di automatismo o di anticipi l'attesa rischia di prolungarsi per anni.



IL PROGETTO DI DIRETTIVA

Solare e caldaie: ecco l'agenda della casa green

Impianti solari, cambio caldaie, incentivi per le ristrutturazioni, edifici a zero emissioni. Ecco il calendario della direttiva Epcd che punta a ridurre in modo le emissioni degli edifici. — a pagina 8

Riqualificazioni, solare, incentivi e caldaie Il lungo calendario delle case green

Direttiva Epcd. Dal recepimento che potrebbe arrivare nel 2025 fino al 2040 le nuove regole avranno un impatto su molti settori. Oltre ai vincoli per le ristrutturazioni degli immobili ci sono indicazioni per gli edifici nuovi e limiti all'uso di combustibili fossili

Giuseppe Latour

Impianti solari, sostituzione di caldaie, incentivi per le ristrutturazioni, edifici a zero emissioni. L'aggiornamento della direttiva Epcd (Energy performance building directive) non dà solo indicazioni sulla riqualificazione degli immobili, residenziali e non residenziali. Ma contiene un lunghissimo calendario di prescrizioni, che puntano nel giro di una ventina di anni a ridurre in modo rilevante le emissioni degli edifici. Si parte da subito, con obblighi che scattano già all'indomani del recepimento della direttiva, e si arriva fino al 2040.

Il riferimento, per adesso, è la proposta messa insieme a febbraio dalla commissione Industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo, che fa diversi passi in avanti rispetto alle ipotesi della Commissione europea. Non è un testo definitivo - va precisato - perché dovrà passare ancora diversi step. Anzitutto, la plenaria del Parlamento, in calendario tra il 13 e il 16 marzo prossimo. Poi, ci sarà il Trilogo, la fase di trattativa tra lo stesso Parlamento, la Commissione e il Consiglio Ue: l'obiettivo è arrivare all'approvazione finale entro l'estate.

Da quel momento, scatteranno due anni perché i paesi membri possano adeguarsi. Per vedere il primo impatto di queste regole sul sistema italiano, allora, po-

tremmo dover aspettare fino all'estate del 2025, quando tra le altre cose si vedrà l'impatto reale delle molte deroghe indicate dalla direttiva (eccezioni con scadenza nel 2037). Anche se, per la verità, la Epcd indica un obiettivo già per il 2024: il divieto di agevolazioni per l'installazione di caldaie alimentate a combustibili fossili.

Proprio il tema delle caldaie torna in diversi passaggi del testo. Il principio, in linea con quanto già affermato da Bruxelles, è che sia per i nuovi edifici che per quelli esistenti in fase di ristrutturazione, a partire dal recepimento della direttiva scatterà il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. Soprattutto, le caldaie a gas. In questi limiti, però, non rientrano i sistemi ibridi (come quelli costituiti da una caldaia a condensazione e da una pompa di calore) e le caldaie certificate per funzionare con combustibili rinnovabili (come il biometano o l'idrogeno).

Per gli edifici esistenti la partita si gioca tra il 2027 e il 2033, quando scatteranno tutti gli obblighi relativi sia al residenziale che al non residenziale: la classe minima dovrà

progressivamente diventare la D per tutti. Nella direttiva, però, si parla molto anche di edifici nuovi anticipando, rispetto al testo della Commissione, l'obbligo di realizzare edifici a zero emissioni (Zero energy buildings, Zeb). Già a partire da gennaio del 2026, l'obbligo scatterà per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà di enti pubblici. Negli altri casi la scadenza è il 2028.

Ancora, con la direttiva l'installazione di impianti a energia solare diventa centrale, salvo il caso nel quale l'installazione non sia tecnicamente idonea e funzionalmente fattibile. Dal recepimento della direttiva questi impianti diventeranno obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e i nuovi edifici non residenziali. Poi, entro il 31 dicembre 2026, l'obbligo scatterà su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali esistenti. E così via, fino al 31 dicembre 2032 quando l'obbligo scatterà per tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti.

Ma le scadenze della Epcd guardano oltre. E puntano molto lontano, al 2040, quando scadrà l'ultimo termine per l'eliminazione dei combustibili fossili da tutti gli impianti usati nei nostri edifici. Il primo termine indicato per questo divieto, per la verità, è il 2035, ma i paesi membri potranno prendersi qualche anno in più, nel caso in cui il target risulti non raggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la plenaria in programma a marzo partirà il Trilogo per arrivare al testo definitivo

159329

Il calendario della direttiva

Le scadenze previste dalla direttiva Ecbd secondo la proposta approvata dalla commissione Itre del Parlamento Ue

- 2023
 - MAR 2023 La plenaria che dovrebbe approvare la proposta del parlamento Ue sulla direttiva Ecbd è in calendario dal 13 al 16 marzo
 - LUG 2023 L'approvazione della direttiva non è attesa prima dell'estate del 2023. Poi seguirà il recepimento da parte dei paesi membri
- 2024
 - 101 GEN 2024 Scatta il divieto di agevolazioni fiscali per l'installazione di caldaie che funzionano con combustibili fossili
- 2025
 - LUG 2025 La direttiva prevede due anni dall'approvazione per il recepimento da parte dei paesi membri. In caso di approvazione nell'estate 2023, il recepimento dovrebbe arrivare per l'estate 2025
 - AGO 2025 A partire dal recepimento scattano i primi obblighi, come il divieto di usare riscaldamento a combustibili fossili sia per gli edifici nuovi che per quelli ristrutturati (esclusi i sistemi ibridi e quelli che funzionano a combustibili rinnovabili)
- 2026
 - 101 GEN 2026 Gli edifici occupati, gestiti o di proprietà di enti pubblici dovranno essere a zero emissioni
 - 31 DIC 2026 Entro questo giorno è prevista l'installazione di impianti a energia solare su tutti gli edifici pubblici e non residenziali esistenti
- 2027
 - 101 GEN 2027 A partire da questa data le unità e gli edifici non residenziali dovranno essere in classe E. Entro questa data i paesi membri dovranno adottare misure per incoraggiare la ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni
- 2028
 - 101 GEN 2028 Tutti i nuovi edifici dovranno essere a zero emissioni (Zeb)
 - 31 DIC 2028 Entro questa data è prevista l'installazione di impianti a energia solare su tutti gli edifici residenziali e sulle coperture dei parcheggi
- 2030
 - 101 GEN 2030 A partire da questa data le unità e gli edifici non residenziali dovranno essere almeno in classe energetica D. Le unità e gli edifici residenziali dovranno essere almeno in classe energetica E
- 2032
 - 31 DIC 2032 Entro questa data è prevista l'installazione di impianti a energia solare su tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti
- 2033
 - 101 GEN 2033 A partire da questa data le unità e gli edifici residenziali dovranno essere almeno in classe energetica D
- 2035
 - 31 DIC 2035 Entro questa data bisogna arrivare alla cancellazione dell'utilizzo dei combustibili fossili negli edifici. Possibile una proroga nel caso in cui non sia tecnicamente fattibile

2038

101 GEN 2037 La deroga che consente di abbassare gli standard energetici per alcuni edifici residenziali (fino a un massimo del 22% del patrimonio immobiliare) cessa di esistere

NOV

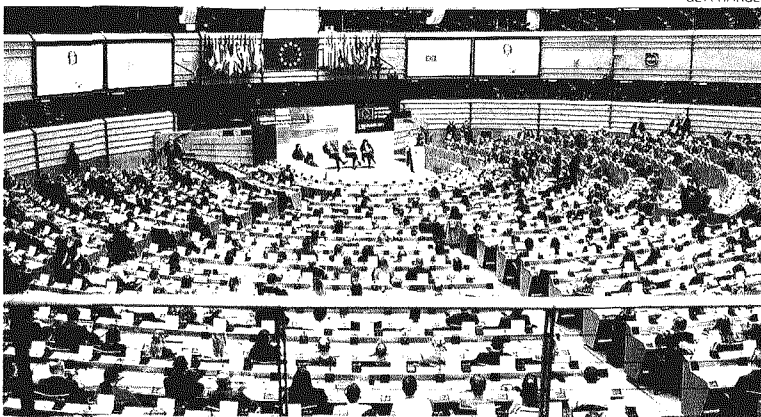
31 DIC 2040 Termine ultimo per l'eliminazione dei combustibili fossili nei sistemi di riscaldamento



2033

LA SCADENZA

Dal primo gennaio 2033, in base alle indicazioni della direttiva, gli edifici residenziali dovranno essere collocati almeno in classe energetica D



Per gli attestati energetici validità a cinque anni

La classificazione

La durata decennale resterà soltanto per le classi più elevate

Gli attestati di prestazione energetica avranno una vita più breve: si passerà dagli attuali dieci anni (fatto salvo il caso di ristrutturazioni che modifichino le prestazioni dell'immobile, che impongono di rifare l'Ape) ad appena cinque anni. Il sistema di classificazione energetica degli edifici cambierà in maniera radicale con l'applicazione dell'aggiornamento della direttiva Epc.

La classificazione attuale, insomma, non sarà più un riferimento: oggi, in base agli attestati di prestazioni energetica registrati, il 34,8% degli edifici è in classe G, il 23,8% in classe F, il 15,9% in classe E, il 10,4% in classe D, il 5,1% in classe C, il 2,8% in classe B e il resto (in totale l'8%) nelle classi A1, A2, A3 e A4. Questa ripartizione, nel

giro di qualche anno, non sarà più valida. E questi numeri, quindi, non saranno più un riferimento attendibile.

L'armonizzazione delle certificazioni e del sistema di classi energetiche, infatti, è uno degli obiettivi delle nuove regole europee. Che, quindi, prevedono alcuni passaggi che porteranno alla nascita di un sistema totalmente diverso rispetto a quello attuale: tra gli allegati alla direttiva c'è anche un elenco armonizzato dei parametri che andranno rispettati dalle nuove certificazioni.

Il primo elemento cardine del nuovo sistema di attestazioni è, allora, l'individuazione di una quota di edifici, pari almeno al 15% del patrimonio residenziale (quindi, in Italia almeno 1,8 milioni di immobili) che andrà collocata in tutti i paesi membri in classe G. In questo modo, si cerca di garantire che tutti i paesi facciano degli sforzi simili in attuazione della nuova direttiva, dal momento che il primo blocco di edifici ad essere ristrutturato dovrà esse-

re proprio questo.

Il resto degli edifici sarà collocato nelle classi rimanenti. Se consideriamo che la nuova classe A sarà legata ai rigidi standard degli edifici a zero emissioni (i cosiddetti Zeb), la gran parte dei fabbricati esistenti sarà distribuita allora tra la classe B e la F. Per fotografare in maniera più rapida l'aggiornamento degli standard di efficienza energetica, catturando subito anche gli eventuali miglioramenti, la validità delle attestazioni sarà ridotta e scenderà a cinque anni (dagli attuali dieci).

Questo significa che, in caso di affitto o di vendita di un immobile, dopo questo termine gli attestati andranno rifatti. Faranno eccezione gli edifici più efficienti, in classe A, B o C, per i quali la validità delle attestazioni resta decennale, secondo le indicazioni della direttiva. In queste situazioni, evidentemente, non è necessario rivedere in maniera frequente lo stato di efficienza dell'immobile.

—G.I.L.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Le classi energetiche degli edifici saranno armonizzate tra tutti i paesi membri



Abi, mercato dei crediti saturo Acquisti in stallo fino al 2027

Fisco. Il dg Sabatini spiega in Senato che la saturazione della capienza degli istituti avrà effetti per anni. I chiarimenti di Eurostat sulla classificazione dei crediti di imposta: impatti sul deficit ma non sul debito

**Giuseppe Latour
Laura Serafini**

La situazione sulla possibilità di acquistare i crediti di imposta, in particolare quelli edilizi, da parte degli intermediari bancari «è di stallo» e se non verranno adottati correttivi normativi andrà avanti fino al 2027. Lo ha spiegato ieri il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, in audizione presso la commissione Finanze del Senato. «Il problema della saturazione della capienza fiscale si manifesterà in tutta la sua intensità» a partire da quest'anno, «in quanto le operazioni di acquisto effettuate nel 2021 (anno di effettivo avvio delle acquisizioni) si aggiungono a quelle del 2022, e perdurerà fino al 2026-2027 (ossia l'ultimo dei cinque in cui è possibile utilizzare i crediti derivanti dal superbonus)», ha detto.

Per cercare di ampliare gli spazi di manovra di banche, e non solo di banche, Abi e Ance hanno avanzato una proposta normativa senza impatto sul gettito, sinora rimasta inascoltata. Nella sostanza, ha ricordato Sabatini, verrebbe introdotta non solo per le banche, ma anche per le Poste, «una nuova modalità di utilizzo in compensazione ai crediti d'imposta: per quelli originatisi a seguito del sostenimento

nelle annualità 2021 e 2022 delle spese ammesse che imprese e contribuenti non sono riusciti a cedere; e quelli relativi ad interventi già avviati, al fine di tutelare i contratti in corso. In particolare, si prevede la possibilità per banche e Poste di compensare con i predetti crediti d'imposta, solo per i periodi di imposta dal 2023 al 2027 e limitatamente ai crediti la cui acquisizione non si sia ancora perfezionata, una percentuale delle somme relative agli F24 della clientela».

L'altro tema è collegato ai sequestri dei crediti di imposta dubbi. Sabatini ha spiegato che le recenti sentenze della Cassazione tengono al palo le cessioni che si volevano aumentare con la norma che ha riaperto la vendita a correntisti diversi dai consumatori. Esse ammettono i sequestri anche se il cessionario acquirente è in buona fede. La soluzione è in un'interpretazione normativa autentica. «Occorrerebbe precisare - ha spiegato - che la mancata sussistenza dei re-

quisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta in capo ai beneficiari non comporta la perdita del diritto di utilizzazione del credito d'imposta in capo ai cessionari, mantenendo ferma la responsabilità amministrativa di questi ultimi per l'utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare, o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto».

Nel corso delle audizioni di ieri, dopo l'intervento dell'Abi, è arrivato anche un passaggio che ha chiarito la questione degli effetti che la classificazione dei crediti di imposta ha sui conti pubblici. «Non vi è stato finora alcun impatto sul debito, né vi sarà», ha spiegato il direttore delle statistiche di Eurostat, Luca Ascoli, parlando dei crediti del superbonus. Al centro del suo intervento c'è la classificazione di questi crediti come «pagabili» o «non pagabili»: nel 2021 Eurostat ha dato un'indicazione provvisoria, ora da diversi mesi si sta lavorando per trovare una classificazione definitiva, anche per i prossimi anni. Secondo quanto detto in audizione, i crediti pagabili comportano una spesa all'inizio del periodo. Mentre quelli «non pagabili» non provocano una spesa immediata, ma riducono le entrate fiscali dello Stato nel tempo.

Il manuale su debito e deficit di Eu-

rostat, pubblicato a inizio febbraio, indica tre criteri per misurare la pagabilità dei crediti: trasferibilità, possibilità di utilizzo per compensare ogni imposta, differibilità nel tempo. Partendo da questi elementi, si deve misurare se una parte consistente di questi crediti, alla fine del loro arco di vita, va persa oppure se la quota che si perde è minima. Solo in questo secondo caso i crediti sono pagabili.

A cambiare, però, non è tanto l'impatto sul debito quanto sul deficit. «Sul deficit - ha spiegato Ascoli - l'impatto a lungo termine è esattamente lo stesso, quello che cambia è il momento in cui inizia questo impatto. Faccio un esempio numerico: se un credito di 100 è pagabile, questo ammontare va considerato una spesa tutta nell'anno T, mentre in caso di credito non pagabile, lo stesso ammontare va spalmato, ad esempio sui cinque anni, e sarà pari a 20 all'anno».

Insomma, per effetto di come sarà interpretato il manuale di Eurostat cambieranno i conteggi del deficit, da adesso e per i prossimi anni. La decisione è rimessa all'Istat, che dovrà esprimersi a breve, perché il primo marzo pubblicherà i dati su Pil e indebitamento della Pa nel 2022.

La decisione sulla classificazione dei crediti è dell'Istat che dovrà esprimersi entro il primo marzo



